

→ **Dopo Gheddafi** Il Qatar si offre a guidare una coalizione militare con Usa, Gb, Francia. L'Italia? Forse

→ **Il Cnt** chiede alla Nato di restare nel Paese fino a fine anno per timore che esploda lo scontro tra fazioni

# Libia tra caos e paura Al via una nuova armata internazionale

Foto di Guillem Valle/Ansa-Epa



**Desolazione** Un uomo in via Tripoli a Misurata

**L'ANALISI**

**U.D.G**

## LA TORTA DI UN PAESE A PEZZI

La «nuova Libia» nasce nel caos. Politico, militare. Nasce con un'ambizione e un incubo. L'ambizione: gettare le basi in un tempo certo, di uno Stato democratico, unitario. L'incubo: la variegata coalizione degli insorti vincitori si sfalda, e la Libia si trasforma in una «nuova Somalia». Un incubo che si trasforma in realtà alle porte di casa nostra. Al di là delle motivazioni ufficiali, è questo scenario «somalo» che è alla base della richiesta avanzata ai Paesi Nato dal presidente del Cnt, Mustafa Abdel Jalil: prostrarre almeno fino alla fine del 2011, la

missione in Libia. Scongiorare uno «scenario somalo» con la definizione, di fatto, di un «protettorato» internazionale a tempo per la Libia del post-Gheddafi. Se la Nato risponderà picche, nessun problema: c'è già una «coalizione dei volenterosi bis» sul trampolino di lancio: a guidarla è il Qatar. Volenterosi ma non certo disinteressati. Chi ci sarà, con addestratori e militari, potrà avere un ruolo da protagonista nella partita. Quella per la ricostruzione. In gioco ci sono contratti miliardari: infrastrutture,

commesse militari, ferrovie, petrolio... Da Parigi a Londra, da Washington a Berlino, da Pechino a Mosca, passando per Doha, il Cairo. Ognuno ha i suoi referenti tra i «vincitori» libici. La diplomazia degli affari si fa anche non venendo meno a impegni sul campo. Jalil lo ha lasciato intendere chiaramente. E Roma lo sa. Ma l'Italietta del Cavaliere prende tempo, perché abbandonare il fronte libico è un punto d'onore per la Lega di Bossi. E il Senatour oggi ha molte più carte da giocare con il Cavaliere di quanti può metterne sul tavolo l'uomo che cerca ancora di tenere botta in Libia, avendo a che fare con Sarkozy-Total e Cameron-Bp: l'Ad dell'Eni, Paolo Scaroni.

Divisioni sempre più laceranti tra le diverse fazioni che si contendono la Libia del dopo-Gheddafi: per questo il Cnt chiede alla Nato di restare nel Paese. Ma è il Qatar a farsi avanti, con una nuova coalizione di «volenterosi».

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

«Ora che abbiamo ottenuto la vittoria, il popolo libico si augura che la Nato mantenga le sue operazioni almeno fino alla fine dell'anno». Una richiesta esplicita, tanto più significativa perché ad avanzarla è il presidente del Consiglio Nazionale di Transizione (Cnt) libico, Mustafa Abdel Jalil. Ed è altrettanto significativo che la richiesta venga avanzata dal numero uno del Cnt all'apertura, a Doha, di una riunione con i capi di Stato maggiore dei Paesi impegnati militarmente in Libia. Tale richiesta, spiega Jalil, mira «a impedire il traffico illegale di armi in questi Paesi» e a proteggere i cittadini libici «dalle poche truppe lealiste che si sono rifugiate negli Stati confinanti». Il Cnt chiede aiuto alla Nato anche per «la messa a punto dei sistemi di sicurezza e di di-

### Il delfino

**Saif al-Islam pronto a consegnarsi alla Corte dell'Aja**

fesa della nuova Libia». Queste le motivazioni ufficiali, ma la realtà è più complessa e inquietante, e racconta di divisioni sempre più laceranti tra le varie fazioni dei vincitori, al punto da adombrare uno scenario da incubo per un futuro che si fa presente: la «somalizzazione» della «nuova Libia». Una preoccupazione, confida a l'Unità una fonte vicina al presidente del Cnt, «Jalil ha esternato ai leader occidentali con cui ha parlato in questi giorni».

Da Doha a Bruxelles. La Nato ha rimandato a domani la riunione, prevista per ieri, con cui avrebbe dovuto prendere la decisione finale sul termine della missione in Libia, per consentire al segretario generale Anders Fogh Rasmussen di proseguire le consultazioni con l'Onu e il Cnt. È quanto si è appreso da fonti Nato. Le consultazioni sono frenetiche sull'asse Doha-Bruxelles. Si cerca una soluzione che accontenti tutti. Una forza multinazionale guidata dal Qatar potrebbe sostituire la Nato in Libia per aiutare la stabilizzazione politica del